(1

AZIONE ISTORICA

EL SOLENNE TRASPORTO

LO STENDARDO

D I

ІESCO CARACCIOLO

FONDATORE DELL' ORDINE
E' CHERICI REGOLARI MINORI

ЗROSANTA BASILICA VATICANA

ALLA PARROCCHIALE CHIESA

di

LORENZO IN LUCINA

NON CHE

ELL' OTTAVARIO SOLENNE

ļuito di detto Trasporto fu celebrato
r del Santo nella stessa Chiesa.
di S. Lorenzo

NELL' ANNO 1830.

ROMA
1830.
Tipografia Giunchi e Comp.
Con permesso.

Quasi Sol refulgens, sic ille effulsit in templo Dei.
Circa illum corona fratrum . . . . . circa illum steterunt
quasi rami palmæ.

Eccl. cap. 50.

A tutti è nota la solenne Canonizzazione de' cinque gloriosi Eroi, che la Sa: Me: del Sommo Pontefice Pio VII. fece nella Basilica Vaticana nel dì 24 di Maggio 1807. Fra questo numero di novelli Canonizzati, ottenne il primo luogo l'inclito Fondatore del Religioso Istituto de' Cherici Regolari Minori San Francesco Caracciolo. Fin da quell' epoca gli umili Figli di questo benemerito Patriarca hanno sempre desiderato di fare eseguire il solenne trasporto del suo glorioso Stendardo dalla suddetta Sacrosanta Basilica alla loro Parrocchiale Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Ma le successive calamità de' tempi si opposero per più lustri a questi loro ardentissimi voti; e fu mestieri cedere all'orrido turbo, che invase la Sede del Sommo Gerarca.

Terminate appena le furiose politiche tempeste, coll'apparizione dell'Iride di Pace, e ritornata sul vittorioso Cielo della Chiesa la serenità de' giorni, i Cherici Minori animarono vieppiù le loro sollecitudini, ad oggetto di potere una volta tributare all'amatissimo Padre i ritardati onori. Infatti dopo il corso di alcuni anni si trovarono essi al

sospirato termine delle loro brame. Impetrato quindi il benigno permesso del Sommo Pontefice Pio VIII. gloriosamente Regnante, stabilirono di effettuare la tanto desiderata traslazione nel dì 30 di Maggio dell' anno corrente, giorno dedicato alla Solennità di Pentecoste.

Alcune principali notizie di questa religiosa Funzione, di cui la simile non si era veduta da 63 anni a questa parte, furono annunziate nel dì 21 del citato mese a questa vasta Metropoli, ed a tutte le Città, e Castelli circonvicini, per mezzo di un Sacro Invito fatto pubblicare dall'Emo Sig. Cardinale Zurla, Vicario Generale della Santità di Nostro Signore. Ed affinchè questa straordinaria Solennità fosse nota benanche a tutto l' Orbe Cattolico, venne inserito lo stesso Invito Sacro nel Diario di Roma, sotto la data de' 29 dello stesso mese al num. 43.

Ora desiderando noi di rendere soddisfatte le premurose richieste del pubblico, ci siamo determinati di consegnare alle stampe questa breve istorica Relazione, e con essa tramandare ai nostri posteri con la maggiore analisi tutte le particolari notizie di una Cerimonia così dignitosa, e solenne.

I Padri Cherici Minori pel prospero successo di questa loro gran Festa avevano dato preventivamente con energica premura, e con

diligente avvedutezza tutte le necessarie disposizioni. Era stata una di queste il far precorrere l'invito a tutti coloro, che dovevano intervenire alla solenne Processione, i quali, circa le ore 21 dell'indicato giorno 30 di Maggio, si trovarono insieme radunati nella Patriarcale Basilica di S. Pietro.

Cantati dunque da quel Rmo Capitolo i Vesperi solenni, venne il sacro Stendardo trasportato processionalmente dalla Cappella del SSmo avanti l'Altare della Confessione. Il Sig. Canonico Luzi vestito di pluviale incensò con triplice tiro l'Immagine del Santo in detto Stendardo, indi fu cantata dai Musici l'antifona, e i versetti del medesimo, e poi dallo stesso Canonico celebrante ne fu recitata la propria Orazione. Dopo ciò colle consuete formalità, e cerimonie venne fatta la consegna dello Stendardo ai suddetti Padri Cherici Minori, e i quattro fiocchi pendenti dai cordoni del medesimo furono dati ai quattro Padri Assistenti Generali vestiti in pluviale bianco, cioè due della Compagnìa di Gesù a mano destra, e due dell'Ordine de' Cherici Minori alla sinistra.

Si avviò immediatamente la solenne Processione, accompagnata da tutto quel Rmo Capitolo, verso la porta maggiore dell'augusto Tempio; e nella platea fuori la cancellata del portico di S. Pietro, venne preso lo

Stendardo dai Fratelli dell' Arciconfraternita del SSmo Sagramento di S. Lorenzo in Lucina, i quali subentrarono in luogo di quelli del SSmo Sagramento in S. Pietro, che da principio avevano portato fin quì il detto Stendardo. Indi ritornato in Chiesa il Capitolo Vaticano, proseguì la Processione con la seguente ordinanza.

Precedeva un drappello di Granatieri Pontificj, indi i Tamburri della Milizia Capitolina, cui seguivano, al numero di 50 coppie e più, i Famigliari della Nobiltà Romana, e degli Emi Signori Cardinali con livree di gala, e con torcie accese. Venivano poscia, vestiti di sacco, e con fiaccolotti accesi, i numerosi Fratelli della suddetta Arciconfraternita eretta nella insigne Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, antica Parrocchia, e primo Titolo Presbiterale Cardinalizio. La medesima era preceduta da una scelta banda d'instromenti da fiato; decorata delle sagre insegne di Stendardo, Tronco, e Crocifisso; fornita di lanternoni, e lampadari pieni di lumi; e seguìta in ultimo da' suoi Guardiani con torcie, e dal suo Primicerio l'Illmo e Rmo Monsig. Pio di Pietro in abito prelatizio.

Succedeva quindi un'altra banda musicale, dopo cui progredivano in gran copia i Fratelli, i Guardiani, e in mezzo a questi in mantelletta e mozzetta violacea S. E. Rma

Monsig. Lorenzo de' Duchi Mattei Patriarca di Antiochia, e Primicerio dell'Arciconfraternita della SSma Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti. Questo sacro Sodalizio era decorato, al pari del primo, delle sue proprie insegne, e vedevasi anche guarnito di molti fanali, e lampadari gajamente illuminati.

Compariva dipoi la Croce della suddetta Chiesa di S. Lorenzo preceduta da una terza banda, e seguivano appresso gli Alunni della Pia Casa degli Orfani, i Padri Chierici Minori, ed un gran numero di Padri Gesuiti, tutti in cotta, e con ceri; venendo in ultimo con torcie il Rmo P. Giovanni Roothaan Preposito Generale della Compagnìa di Gesù, il quale aveva a destra il Rmo P. Michele Caffarelli Preposito Generale de' Cherici Minori, ed a sinistra il Rmo P. Gennaro Landi Procuratore Generale de' medesimi. Procedevano in seguito i così detti Fedeli del Senato e Popolo Romano con le loro trombe; e dopo di essi tre Religiosi dell' Ordine del Santo in pluviale bianco. Indi venivano venti Fratelli della Compagnìa del SSmo Sagramento, ed altrettanti di quella della SSma Trinità con torcie in alto elevate.

Finalmente preceduto da scelto concerto di strumenti da fiato, e da numerosi Cantori, che a vicenda cantavano l' Inno proprio del Santo; circondato da buon numero

di Palafrenieri di Sua Santità vestiti di zimarre rosse ; fiancheggiato dalla Guardia Svizzera parimenti di Nostro Signore ; ed in mezzo ad una quantità considerabile di fiammanti torcie, di fanali dorati , e di splendidi lampadari , compariva il sacro magnifico Stendardo dell'Eroe immortale della venusta Partenope . Nella parte anteriore del medesimo si ammirava il Santo quasi rapito in estasi amorosa innanzi l' Augustissimo Sagramento dell' Altare , assiduo objetto delle sue più profonde adorazioni . E nella parte opposta si vedeva tutto animato da eroico zelo nel rampognare una rea Donna , che spirante da capo a piè vezzi e lusinghe aveva tentato di sedurlo , e che , mediante la Divina Grazia , fu da Lui richiamata con istantanea conversione nel retto sentiero della penitenza . Fu eseguita questa pittura dal rinomato Sig. Cavaliere Francesco Manno Palermitano; ed all'esperto pennello aggiungendosi di vantaggio i ricchi fregi , di cui vedevasi ornato , nulla di perfezione lasciava a desiderarsi dai riguardanti . Seguivano il divoto Stendardo parecchi Vescovi , e Prelati in abito prelatizio , e con torcie. E chiudevasi la solenne Processione da varj drappelli della Guardia Svizzera, e dei Granatieri di linea .

Arrivato lo Stendardo nella vastissima Piazza del Vaticano, fu salutato dalla detta Guardia Svizzera con copioso sparo di mortaletti; e nel passare che fece sul Ponte della Mole Adriana, con replicate salve di Artiglieria furono dati al Santo Fondatore i dovuti omaggi dalla Milizia di quella Fortezza schierata sulle cortine. La Processione continuò con tutto buon'ordine per la strada Papale, e quando giunse alla piazza di Pasquino, i Fratelli del SSmo Sagramento (perchè si avvicinavano alla propria Chiesa di S. Lorenzo) cedettero a quelli della SSma Trinità le aste, e i cordoni dello Stendardo. Indi proseguendo il cammino, passò rasente il Foro Agonale, e per la catena della Sapienza imboccando nella piazza di S. Eustachio, e traversando in seguito quelle del Pantheon, di Santa Maria in Aquiro, e di Colonna, s'introdusse nella strada principale del Corso.

Per tutto il tratto che fece suonarono festevolmente i sacri bronzi delle rispettive Chiese, e quelli ancora della Curia Innocenziana. Tutte le strade si vedevano ingombre di un popolo immenso; essendovi anche concorsa quasi tutta la Nobiltà Romana, ed un gran numero di ragguardevoli Personaggi Nazionali, ed Esteri, non solo nelle carrozze, ma puranche nelle finestre, e

ne' balconi de' palazzi ; desiderando ciascuno di venerare il glorioso Santo, e di godere la vistosa magnificenza di una sì straordinaria Funzione. Accrescevano di molto la vaghezza dello spettacolo le belle apparature, e le ricche tapezzerie, di cui erano addobbate le finestre, le ringhiere, ed i balconi di quasi tutte le abitazioni. E le tenebre della notte, che sopraggiunsero quasi a mezza strada, ben lungi di fare scomparire la sacra cerimonia, servirono per l'opposto a darle maggior risalto, ed accrescerne la bellezza, facendo risplendere senza diminuzione la quantità immensa de' lumi, de' quali era pomposamente decorata.

Pervenuto così lo Stendardo alla porta maggiore di S. Lorenzo in Lucina, sulla soglia della medesima venne ad incontrarlo l' Emo, e Rmo Sig. Cardinale Pier Francesco Galleffi, zelantissimo Protettore dell' Ordine, il quale era vestito di ricchi abiti Pontificali, ed assistito, secondo il consueto, dal Diacono, e Suddiacono della Cappella Pontificia, cioè dai due Prelati Monsig. Luigi Theodoli Canonico della Vaticana Basilica, e Monsig. Francesco Pentini Canonico della Liberiana. L' Emo Porporato, deposta la Mitra, e genuflesso su di un cuscino, venerò il Santo dipinto nello Stendardo; indi si alzò in piedi ed in-

censò il medesimo con triplice tiro, giusta il solito in simili Funzioni.

Fu quindi la venerata Immagine ricevuta in Chiesa, e nel passare per la medesima, i quattro Fratelli della Compagnia della SSma Trinità cedettero di nuovo i quattro cordoni dello Stendardo ai Fratelli della Compagnia del SSmo Sagramento; fermi restando della prima i due soli Fratelli, che ne sostenevano le aste. Fu collocato il detto Stendardo nell'Altare Maggiore dalla parte del Vangelo, per essere quindi esposto alla pubblica venerazione nel mezzo, e nella sommità dello stesso Altare. Allora fù, che il lodato Emo Protettore stando in piedi co' predetti Sacri Ministri dalla parte dell'Epistola, intonò solennemente l' Inno Ambrogiano, che fu proseguito dai primarj Cantori di questa Dominante con iscelta Musica instromentale del Sig. Maestro Domenico Fontemaggi. Al versetto *Te ergo quaesumus* fu incensata per la seconda volta la divota Immagine; e terminato l'Inno Sacro, l'Assistente Monsig. Diacono cantò il versette: *Ora pro nobis Sancte Francisce*: e dipoi la sullodata Emza Sua cantò l' Orazione propria del Santo. Quindi salita sull'Altare impartì la trina Episcopale Benedizione all'affollato popolo ivi concorso, che non cessava di lodare Iddio ammirabile ne' San-

ti suoi , e di applaudire una sì divota , e magnifica Funzione, cui fu dato termine circa le ore due, e mezza di notte.

Intanto il popolo incominciò ad ammirare la vaghissima apparatura di quel sacro antichissimo Tempio, che nel mentre muoveva i cuori a divozione , appagava eziandìo la vista de' riguardanti . Vedevasi infatti tutto sfavillante d'innumerabili ceri , di ornati, di paludamenti , di dorature , di fregi , di trine, di statue , di lampadari , di candelabri, di cornucopie , di medaglioni , e d'iscrizioni analoghe alla circostanza . Di tutto ciò stimiamo di darne qui una diligente descrizione.

Nella sommità del Portico, annesso alla fronte principale di esso , e fra le Arme del Regnante Sommo Pontefice Pio VIII., e dell'Emo Sig. Cardinale Titolare Giuseppe Fesch , sormontava l' augusta Immagine del Santo Patriarca , con accessorio corredo di Angeli a chiaro-scuro in atto di sostenerla, e coronarla di fiori . Sotto di essa leggevasi la seguente dedicatoria Iscrizione.

FRANCISCO . CARACCIOLO . NEAPOLITANO
SANCTORVM . ALBO . DVDVM . ADSCRIPTO
CLERICI . REGVLARES . MINORES
PARENTI . PRÆSTANTISSIMO
ASPERITATE . TEMPORVM . DILATA
OCTONA . SOLEMNIA

Entrando in Chiesa, sulla porta principale altra Iscrizione miravasi fiancheggiata da due medaglioni delle più luminose gesta del Santo, che più distintamente esprimeva l' oggetto della Sacra Cerimonia ne' seguenti termini.

FRANCISCVS . CARACCIOLUS
NOBILISSIMÆ . DOMVS . COMMODIS . ABDICATIS
TOTVM . SE . DEO . DEVOVIT
SACERDOS . INAVGVRATVS
ABSCONDITAM . IN . CHRISTO . VITAM . DVCERE . AGGRESSVS
SACRAM . CC. RR. MINORVM . FAMILIAM . INSTITVIT
MIRIS . LEGIBVS . MVNIVIT
NOVVM . ECCLESIÆ . PRÆSIDIVM . ET . DECUS
VIRTVTIBVS . ILLVSTRIS , PRODIGIIS . CLARVS
AB . CLEMENTE . XIV. PONT. MAX. IN . BEATORVM
AB . PIO . VII. PONT. MAX. IN SANCTORVM . COETVM
RITE . SOLEMNITER . QVE . RELATVS

Presentavasi quindi di fronte, sottoposto all' arcone principale della Tribuna, il magnifico Trono, su di cui collocato era l' augusto Vessillo, adattato con molto accorgimento alla stabile decorazione dell' Altare Maggiore, e composto di una ricchissima corona dorata a nuovo, e sostenuta da due Angeli colossali in istucco assisi sul gran frontone di marmo. Scendevano da questa le drapperie di velluto chermisi, arricchite di doppie frangie, e cordoni in oro, con fodere bianche sparse di screziati fiori, e rap-

prese lateralmente da due Putti volanti anche essi in istucco. Tanto l' arcone, quanto i piè dritti si vedevano coperti, ed arricchiti con vago intreccio di setini, e velluti, che lasciavano travedere con moderata luce la curva posteriore della Tribuna. Ed oltre due grandiosi gruppi di Angeli a pittura lumeggiata d' oro (sostenenti cornucopie con molti cerei) situati lateralmente alle imposte, altri due simili in basso decoravano i passaggi del coro, e formavano unione col ricco serto di lampadi di cristallo, abbondanti parimenti di cera, che scendevano con tutta proporzione dai lacunari del soffitto.

Alla semplicità della decorazione dell' Altare, prescritta dalla sacra liturgìa, un bel contraposto facevano i due grandiosi Candelabri, modellati sull' antico, che si vedevano collocati in simmetrica disposizione ai fianchi del Presbiterio, ed attorniati da quattro Genj alati in istucco, che portavano parimenti ricche cornucopie con grossi cerei.

Seguivano lateralmente le due tribune per la Musica, che sebbene per invariabile antica costruzione poco favorissero la località, pure seppesi con accortezza trarne un vantaggioso partito, adattandovi la simmetrica decorazione delle altre Cappelle. Questa consisteva in auree Corone illuminate, ed aggruppate a varianti drappi di seta, vel-

luti, e biancherie sparse di fiori, e ripresi da gruppi di fino cristallo carichi di lumi.

Ne' parapetti di dette Tribune si leggevano in lettere dorate i seguenti distici latini.

QUOS . FRANCISCE . PARENS . LÆTI . PRÆBEMUS . HONORES
DEBITA , QVÆ . QVE . TIBI . VOTA . PRECES . QVE . DAMVS
EXCIPE . PROPITIVS . FVLGENS . TE . REGIA . COELI
DVM . TENET . ÆTERNVM . ET . TE . DEVS . IPSE . BEAT

Corrispondendo ai medesimi gli altri due nei Coretti destinati per le Dame in fondo alla Chiesa, del tenore seguente.

VITA.BREVIS.PERFECTA.TAMEN.CVMVLATA.QVE.VIRTVS
QVA.MERITO.SANCTIS.ADDITVS.ECCE.CHORIS
ADSIS.O.FACILIS.QVE.TVOS.TVEARIS.ALVMNOS
PERPETVVM.SERVENT.VT.DOCVMENTA.PATRIS

Notavasi dagl' Intelligenti il semplice partito di drapperie bianche, e celesti con cui modestamente richiamando le tinte della soffitta, venivano arricchite le pareti della Chiesa nel tratto superiore alla cornice, moderando la poco favorevole ripetizione delle finestre, e delle nicchie, innanzi alle quali un quintuplice gruppo di cristallo, e cerei, tributava venerazione agli antichi Santi Martiri, e Pontefici effigiati in esse, le cui ceneri riposano in quella insigne Parrocchiale Chiesa.

Contribuivano sopratutto a completare il magnifico, ed imponente apparato della parte inferiore fra le Cappelle i quattro superbi Monumenti a guisa di Candelabri, che simboleggiavano le principali virtù dell' Eroe, di cui festeggiavasi la memoria della solenne canonizzazione.

Il primo di essi a destra rappresentava la Prudenza, e la Fortezza con le seguenti Epigrafi tratte dalle pagini Sacre.

REPLEVIT . EVM . SPIRITV . PRVDENTIÆ
TV . ES . DEVS . FORTITVDO . MEA

Il secondo simboleggiava la Fede, e la Speranza, con sotto i versi.

SCIO . CVI . CREDIDI . ET . CERTVS . SVM
DOMINUS . SPES . MEA . A . IVVENTVTE . MEA

Il terzo a sinistra indicava la Carità, e la Religione, con sotto i versi

CHARITAS . CHRISTI . VRGET . NOS
RELIGIO . MVNDA . ET . IMMACVLATA

Il quarto esprimeva la Temperanza, e l' Umiltà, con sotto i versi

CASTIGO . CORPUS . MEVM
EREXIT . EVM . AB . HVMILITATE . IPSIVS

Questi gruppi, arricchiti nella parte superiore da replicati giri di grossa cera for-

mavano elegante intreccio con i maestosi lampadari di cristallo appesi in ciascuna delle Cappelle: facevano inoltre risplendere i belli Medaglioni in altra epoca tinteggiati dal sopradetto chiarissimo Cav. Manno, ed esprimenti le gloriose gesta dell' Eroe Caracciolo; ed alternavano nel tempo stesso la monotonìa delle linee principali del Fabbricato, poco favorevoli al buon effetto di simili decorazioni; ma che nelle maggiori difficoltà fecero risplendere nel tutto insieme la munificenza de' Padri Cherici Minori in non risparmiarne la vistosa spesa; per cui riscossero a ragione l' ammirazione di tutti, e gli applausi.

Ben meritato elogio deve tributarsi ancora al Romano Architetto Sig. Giuseppe Marini, autore del disegno, e direttore dell' opera; non che all' Accademico Sig. Cav. Massimiliano Laboureur per le Sculture; al Pittore figurista Sig. Giuseppe Manno, Nipote dell' anzidetto, per le Figure; ed al Sig. Camillo Cartoni esecutore dell' apparatura: quali tutti gareggiarono in impegno, e sapere per la perfetta riuscita di questo sacro, e grandioso apparato.

Addobbato in tal modo l' augusto Tempio di S. Lorenzo in Lucina, e disposto in esso con diligente accuratezza quanto mai poteva occorrere per la solennità delle Sa-

ere Funzioni, fu dato principio al sontuoso Ottavario, giusta il seguente giornaliero dettaglio.

A dì 31. Maggio. Lunedì. Primo dell' Ottavario. Circa le ore dieci antimeridiane si tenne Cappella Cardinalizia, alla quale intervennero 21. Emi Porporati, che furono ricevuti, e ringraziati rispettivamente dall' Emo Galleffi Protettore dell' Ordine. Con musica de' Cappellani Cantori Apostolici fu pontificata la Messa da S. E. Rma Monsig. Giuseppe de' Conti della Porta Rodiani Patriarca di Costantinopoli, e Vice-Gerente di Roma, coll' assistenza de' Ministri della Sagristia Pontificia. Terminata la Messa solenne, i Padri Cherici Minori offrirono a tutti li Emi Sig. Cardinali la Vita del loro Santo nobilmente ligata, e la divota Immagine del medesimo in rame stragrande. Dopo di che, udirono tutti con piacere l' eloquente Orazione latina, che il Rev. Lettore Attanagio Maria Bevilacqua della stessa Religione pronunziò con molto spirito in lode del suo gloriosissimo Fondatore. Nelle ore pomeridiane, con musica a Cappella del sopradetto Sig. Fontemaggi fu pontificato il Vespro solenne dallo stesso Monsig. Patriarca, facendo da Sacri Ministri quattro Rmi Sig. Canonici della Collegiale, e Parrocchiale Chiesa di S. Marco,

i quali si prestarono parimenti, mattina e giorno, in tutti gli altri successivi Pontificali.

A dì 1. Giugno. Martedì. Secondo dell' Ottavario. Alle ore 9 e mezza antimeridiane il Rm̃o P. M. Alberto degli Antonj Agostiniano calzato, Espositore di Sacra Scrittura, recitò con comune applauso la sua Panegirica Orazione italiana (come lo furono tutte le altre seguenti). Questa terminata, pontificò la Messa solenne l' Illustrissimo, e Rm̃o Monsig. Luigi Bottiglia Arcivescovo di Pirgi; il quale pontificò parimenti i Vespri solenni; essendovi stata, mattina e giorno, musica a Cappella del Sig. Maestro Filippo Grazioli.

A dì 2. detto. Mercoldì. Terzo dell' Ottavario. Fu intesa con piena soddisfazione di tutti l' Orazione Panegirica, che recitò in onore del Santo il Rm̃o P. Francesco Finetti della Compagnia di Gesù, Vice-Preposito della Casa professa della Provincia Romana. La Messa, ed i Vespri solenni furono pontificati dall' Illm̃o, e Rm̃o Monsig. Gregorio Muccioli Vescovo di Agatopoli, con musica istrumentale dello stesso Sig. Maestro Grazioli.

A dì 3. detto. Giovedì. Quarto dell' Ottavario. Fu questa mattina Panegirista del Caracciolo il Rm̃o P. M. Angelo Vincenzo Modena de' Predicatori, Professore

di Teologia nell' Archiginnasio Romano, e riscosse, al pari degli altri, l' approvazione del pubblico. I Pontificali mattina e giorno, con musica a Cappella del Sig. Maestro Francesco Bonacci, furono solennizzati dall' Illmo e Rmo Monsig. Giovanni Augustoni Vescovo di Porfirio, e Sagrista di Sua Santità.

A dì 4. detto. Venerdì. Quinto dell' Ottavario. In questo giorno, anniversario del transito glorioso dell' immortale Eroe, furono annunziate le sue lodi con oratoria eloquenza dal Rmo P. M. Antonmaria Latini Definitor Generale de' Minori Conventuali, e Professore di Teologia scolastica nell' Archiginnasio Romano. Quindi con musica instrumentale del sopradetto Maestro Bonacci fu pontificata la Messa, ed in quest' oggi i Vespri solenni dall' Illmo e Rmo Monsig. Costantino de' Marchesi Patrizj Arcivescovo di Filippi.

A dì 5. detto. Sabato. Sesto dell' Ottavario. L' elogio del Santo fu recitato con applauso universale dal Rmo P. Paolo di S. Giuseppe Procurator Generale de' Carmelitani Scalzi, e Consultore de' Sagri Riti. L'Illmo, e Rmo Monsig. Giacomo Sinibaldi Arcivescovo di Damiata pontificò mattina, e giorno, con musica a cappella del Sig. Maestro Pietro Terziani.

A dì 6. detto. Domenica. Settimo dell' Ottavario. Con dottrina, ed eleganza fù intrecciato al glorioso Eroe panegirico serto di lodi dal Rm̃o P. Antonio Scalabrini Procurator Generale de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi. La Messa pontificale fu celebrata dall' Illm̃o e Rm̃o Monsig. Antonio Piatti Arcivescovo di Trabisonda; e i Vespri solenni dall' Illm̃o e Rm̃o Monsig. Giovanni Du Bois Vescovo di Nuova Yorck. Le sacre Funzioni furono accompagnate con musica istrumentale del Sig. Maestro Domenico Fontemaggi.

A dì 7. detto. Lunedì. Ultimo dell' Ottavario. Giusta l' avviso già pubblicato recitar dovea stamane la Panegirica Orazione S. E. Rm̃a Monsig. Daulo Augusto Foscolo Patriarca di Gerusalemme. Ma sopraggiunto questo degno Prelato da improvisa malattia, si trovò nella spiacevole circostanza di doversi dismettere dall' impegno contratto. Agitati oltremodo i Padri Cherici Minori per questo impreveduto accidente, ebbero ricorso al Rm̃o P. D. Gioacchino Ventura Preposito Generale de' Cherici Regolari Teatini. Questi si rifiutò replicate volte all' importuno invito; e ben ragionevoli erano le sue ripulse, perchè tre soli giorni mancavano per la pubblica arringa. Alla fine accettò l' incarico, non più potendo resiste-

re agli urti reiterati dell' amicizia. Intanto il Panegirico Elogio da lui recitato, nell'atto che riscosse meritamente i pubblici applausi, giustificò nel tempo stesso l' ottima scelta, che fu fatta in persona di lui nel malagevole frangente. In questa mattina fu solennizzato il Divin Sacrificio da S. E. Rñia Monsig. Lorenzo de' Duchi Mattei Patriarca di Antiochia, con musica instrumentale del Sig. Maestro Pietro Terziani. E questa sera, terminati i Vespri Pontificali, dallo stesso Patriarca Celebrante fu intonato il solenne Inno Ambrogiano in rendimento di grazie all' Altissimo; che venne quindi proseguito da numerosi e scelti Cantori, ed accompagnato con sontuosa musica dello stesso Maestro Terziani.

In tutt' i giorni del descritto Ottavario restò il pubblico giustamente ammirato nell'osservare la maestà, e l'esattezza della Ecclesiastica Liturgia nella solenne celebrazione de' sacrosanti Misteri. Ne venne quindi la meritata lode al Rño Monsig. Ludovico Brancadoro Cerimoniere Pontificio, il quale con ogni attività e premura assistè a tutt' i solenni Pontificali.

Fu poi numerosissimo il concorso de' Sacerdoti dell' uno, e dell' altro Clero, che nel giro dell' Ottavario intervennero in detta Chiesa per offerire l' Incruento Sacrifizio della

santa Messa. In taluni giorni fu tanta la folla de' medesimi, che si trovò insufficiente il numero di quattordici Altari, già posti all' ordine, e già tutti occupati dalla Divina azione. Fra questa straordinaria moltitudine di Celebranti vi furono parecchi Emi Sig. Cardinali, ed un gran numero di Vescovi, Prelati, Capi d'Ordini, ed altri distinti Ecclesiastici, cui erano già precorsi i doverosi inviti. Dopo la sacrosanta celebrazione, fu fatto a ciascuno di essi un convenevole trattamento di rinfreschi, e loro fu data in dono la Vita, e l'Immagine del Santo; non omessa quella distinzione, che richiedeva la diversa qualità de' Soggetti.

Le dotte arringhe de' Sacri Oratori, l'armonico concerto de' Cori musicali, la vistosa eleganza del nobile apparato, ed il vago spettacolo della ricca illuminazione furono poi altrettanti efficacissimi motivi, per cui quel Sacro Tempio in tutt' i giorni della Solennità fu veduto straordinariamente affollato da gente innumerabile cittadina, e forestiera. A tutte queste ragioni si aggiunse benanche il tesoro spirituale dell' indulgenza Plenaria, che per accrescere maggiormente la divozione de' Fedeli verso il glorioso S. Francesco Caracciolo, si benignò di concedere la Santità di Nostro Signore a chiunque confessato e comunicato avesse visi-

tato la detta Chiesa di S. Lorenzo in alcuno de' giorni del solenne Ottavario.

In verità deve dirsi, che questi giorni medesimi furono di doppio godimento per tutti gli abitanti dell'alma Città di Roma. Imperocchè oltre le già descritte magnifiche Feste, che di giorno furono celebrate in essa Chiesa di S. Lorenzo, altrettante ve ne furono celebrate di sera nella gran Piazza dello stesso nome. Si vide in fatti in ognuna delle nove serate il prospetto principale della detta Chiesa nobilmente illuminato con moltiplici ranghi di fiaccole, di lampioni, e di torcie a cera, le quali ardevano innanzi al gran Medaglione, in cui era effigiata, come sopra si è detto, l'immagine del Santo in atto di fruire la Celeste Gloria. Illuminate parimenti si videro tutte le finestre della Casa Religiosa de' Padri Cherici Minori, come ancora quelle di tutte le abitazioni della piazza, e degli altri palazzi limitrofi alla stessa. Attirava specialmente gli altrui sguardi la loggia del Dottor Sig. Pietro Manni, la quale illuminata con lampadi di vetro colorito presentava un colpo d' occhio assai bello, e grazioso.

Anche la magnifica orchestra di novella costruzione, che fu situata di fronte alla Chiesa, si vide risplendere di lumi, e di fiaccole. Nelle tre principali serate (30. Maggio,

e 4. e 7. Giugno) fu animata la detta orchestra da 3o. scelti Professori, i quali sotto la direzione del Sig. Gioacchino Gargiullo eseguirono fino alle tre ore di notte bellissime sinfonie, e pezzi di musica de' più rinomati Maestri. Nelle altre sei serate la Banda Militare di Linea, composta di ugual numero di persone, eseguì parimenti fino all' ora indicata le sue armoniche dilettevoli sonate.

Fu immenso in tutte le sere il concorso di ogni ceto di persone, che si recarono sulla detta piazza, per godere a un tempo stesso il gradito divertimento della musica, ed il maestoso spettacolo della illuminazione. Ripiene di numerosa gente si videro ancora tutte le finestre sporgenti nella stessa, le quali, durante il corso de' nove giorni, furono sempre addobbate da mattina a sera con nobili tapezzerìe. Si accrebbe dipoi oltre misura la folla del popolo nelle due ultime serate, in cui per compimento delle Feste si godette benanche il piacevole incendio di due fuochi artifiziali. Furono questi molto graziosamente combinati, e riuscirono di universale compiacimento. Il primo di essi fu incendiato nella sera de' 6 Giugno sulla loggia del nominato Sig. Manni; e nella sera susseguente fu incendiato il secondo nel mezzo della detta piazza.

Nel terminare questo piccolo cenno storico, crediamo di non dover passare sotto silenzio, che malgrado una popolazione immensa si affollasse in tutt' i giorni per essere spettatrice di Feste così magnifiche, pure nessun dispiacevole avvenimento ebbe mai a disturbare, o la maestà delle sacre Funzioni nella Chiesa, o l'allegria degli onesti divertimenti nella piazza; che anzi dal primo giorno fino all'ultimo riuscirono le cose colla massima quiete, tranquillità, e buon'ordine. A questo scopo certamente furono diretti gli opportuni e saggi provvedimenti, di tenere sotto le armi, mattina, giorno, e sera numerosi distaccamenti de' Granatieri di linea; come anche di tener guardata la Chiesa, nelle ore della sua totale illuminazione, da un picchetto di Pompieri, i quali potessero, in qualche pericolo d' incendio, accorrere solleciti al bisogno.

Siano dunque al Sommo Datore di ogni bene le glorie, i cantici, e le benedizioni, che per li meriti sublimi del suo fedelissimo Servo S. Francesco Caracciolo si benignò di concedere il più felice successo a questa divota Solennità celebrata in di Lui onore. Solennità, che sempre più con tradizione costante farà trasmettere ai nostri più tardi nipoti le sublimissime virtù, e le glo-

riosissime gesta di questo Eroe immortale. Gesta, e Virtù, sulle quali il tempo distruggitore non sarà per vantare unquemai il menomo dritto, perchè l' immobile eternità

» . . . . . . *con stile adamantin le segna*
In tavole di fulgido piropo.

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. Joseph Maria Velzi Ord. Pr. Sac. Pal. Ap. Mag.

IMPRIMATUR

Joseph Della Porta Patr. Const. Vicesg.